

SALUTE e medicina

L'infiammazione di causa spesso sconosciuta, pur prediligendo le articolazioni, può espandersi in ogni organo e apparato dell'organismo, costituendo una delle maggiori cause di disabilità

Malattie reumatiche croniche anche i bimbi vengono colpiti

Al Policlinico di Catania l'unico centro regionale di riferimento

PIÙ SICUREZZA IN SALA OPERATORIA

Una molecola aiuta il risveglio dall'anestesia

Gli specialisti della materia amano paragonare l'anestesia generale a un viaggio in aereo: si decolla, cioè a dire, si rimane in quota e infine si atterra. Il tutto secondo un piano di volo perfettamente programmato che, in quanto tale, viene monitorizzato con tutta l'attenzione necessaria in tutte le sue fasi. Orbene, c'è da chiedersi a questo punto perché in casi pur rari l'«atterraggio» e cioè a dire il risveglio e il ritorno a una respirazione spontanea ritarda facendo perciò stesso trepidare i familiari del malato che attendono nell'apposita sala di ricevimento.

Per comprendere i motivi e i meccanismi del prolungamento del «sonno respiratorio» che in gergo specialistico va sotto il nome di «coda di sedazione» e che normalmente non preoccupa gli specialisti in quanto prevedibile e solo in pochi casi estremi inquietante, occorre sapere che l'anestesia viene indotta attraverso l'impiego contestuale di tre tipi di farmaci di cui uno ai fini di una ipnosia cioè della perdita della coscienza, un secondo per la sedazione del dolore e un terzo che serve a rilasciare i muscoli respiratori durante l'intervento.

Ed è proprio da addebitare essenzialmente a quest'ultimo farmaco il ritardo nell'«atterraggio» e cioè a dire il ritardo nel risveglio totale. Esso infatti consiste in un derivato del curaro, una sostanza che notoriamente era impiegata dagli indigeni sudamericani per impregnare le punte delle frecce e paralizzare così il nemico, ma che nelle mani appunto dell'anestesista, nel dosaggio minimale e con l'attento monitoraggio ha rappresentato da sempre una componente essenziale per l'anestesia generale. Fermo restando che i pur rari casi di ritardato risveglio sono da addebitare a o a questioni genetiche, o a allergia personale o a tanti altri motivi tra cui anche un intrappolamento dei farmaci curarici nei tessuti adiposi del paziente che sia su con il peso.

Sulla scorta di tali dati sono stati studiati, negli anni, soluzioni volte a eliminare il rischio di uno smaltimento recupero tardivo e solo di recente il progresso ha fornito un risultato eclatante che - come ufficialmente riconosciuto di recente, nel corso di un incontro svoltosi a Roma su «Networks in Anaesthesiology» dalla Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia», per bocca del suo presidente, dott. Antonio Corcione di Napoli, assieme al prof. Carlo Ori di Padova - sta rivoluzionando positivamente la strategia anestesiológica attraverso la disponibilità di una molecola che va sotto il nome di sugammadex. Che altro non è se non l'antidoto dei farmaci a base di curaro.

In pratica la sua somministrazione nel corso appunto di un intervento e assieme agli altri farmaci che inducono l'anestesia generale consente il recupero pressoché immediato della funzione respiratoria indipendentemente dalla durata dell'anestesia e dalla quantità di miolorassante somministrato evitando in tal modo la prospettiva sempre possibile, come già detto, di tempi lunghi e relativo rischio di complicanze.

Alla luce dei risultati raggiunti la stessa Società si propone di avanzare ufficiale richiesta volta a ufficializzare l'obbligo d'impiego derivante a tutti i centri anestesiológicos in maniera da minimizzare ancora di più il rischio da anestesia che è già molto raro pur con i criteri per così dire «tradizionali» che da parte loro sono andati soggetti, con gli anni, a continue verifiche e miglioramento.

AN. TOR.

GIOVANNA GENOVESE

Non solo adulti. Le malattie reumatiche colpiscono anche i bambini. Stessi sintomi, medesime terapie. L'infiammazione, di causa spesso sconosciuta, pur prediligendo le articolazioni, può espandersi in ogni organo e apparato dell'organismo, costituendo una delle maggiori cause di disabilità. In Sicilia l'unico centro di riferimento regionale per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie rare reumatologiche infantili è al Policlinico di Catania. Responsabile la dottoressa Patrizia Barone, esso opera nell'Unità operativa complessa di Broncopneumologia Pediatrica diretta dal prof. Mario La Rosa.

Sottovalutate fino a non molto tempo fa, le malattie reumatiche sono caratterizzate da un andamento cronico. Dolorose e invalidanti, richiedono frequenti controlli e trattamenti prolungati nel tempo indispensabili per tenere a bada gravi conseguenze come limitazioni articolari rilevanti, insufficienza renale, riduzione di crescita e seri danni oculari. L'incidenza delle patologie è aumentata sensibilmente nel corso degli ultimi anni. Oggi si stima infatti che circa 1-2 bambini su 1.000 ogni anno abbiano una malattia reumatica cronica.

La presa di coscienza della gravità del problema e la ricerca hanno comunque fatto sì che la gestione delle malattie reumatiche stia subendo una profonda rivoluzione. Le tecniche di biologia molecolare hanno,

infatti, permesso non solo di meglio studiare e comprendere i meccanismi patogenetici alla base delle malattie autoimmuni, ma anche di costruire farmaci capaci di inibire selettivamente singole molecole o popolazioni cellulari coinvolte nell'infiammazione.

«Ed è per questo - spiega la dottoressa Barone - che dal 1998 il centro è anche «centro Antares» per lo studio dei pazienti affetti da artrite idiopatica infantile e il trattamento con medicinali biologici.

C'è da dire in effetti che un tempo i farmaci in uso nell'artrite reumatoi-

de dell'adulto, venivano impiegati nel bambino senza la concreta possibilità di effettuare studi controllati sulla loro efficacia e sicurezza.

«E' proprio per questo - aggiunge la dottoressa Barone - che è nato Printo («Paediatric Rheumatology International Trials Organisation»), una organizzazione internazionale di cui fa parte anche il nostro centro e che comprende oggi circa 45 Paesi. Scopo della rete è anche sintetizzare un corretto protocollo diagnostico-terapeutico in modo tale che i piccoli malati possano usufruire delle stesse opportunità di cura in ogni parte



del mondo». «Nell'ambito di Printo - chiarisce la dottoressa Barone - il centro catanese porta avanti numerosi progetti di ricerca, in accordo con altri Istituti come ad esempio il Gaslini di Genova. Una collaborazione che consente ai siciliani di ricevere cure adeguate senza affrontare costosi viaggi fuori

dalla regione». «Ma non sempre - dice la dottoressa Barone - tutto fila liscio. Anzi. Uno dei problemi più urgenti da affrontare riguarda l'organizzazione di una rete reumatologica pediatrica che consenta di superare le difficoltà nell'assistenza».

I cosiddetti Pac, i pacchetti ambulatoriali complessi...

«Si, serve proprio un percorso diagnostico completo caratterizzato da un insieme di prestazioni ambulatoriali in regime di esenzione. Infatti il codice di esenzione 006 che accomuna l'artrite reumatoide e l'artrite idiopatica giovanile non comprende prestazioni funzionali al controllo periodico per monitorare l'evoluzione della patologia e alla cura del paziente».

Che sono?

«Cominciamo dalla visita oculistica. Un controllo periodico è indispensabile, in quanto l'infiammazione agli occhi può essere considerata un altro segno tipico dell'artrite idiopatica giovanile e può complicarsi se non seguita e trattata adeguatamente. Necessarie poi l'ecografia articolare, l'iniezione intrarticolare di steroidi per sedare l'infiammazione in loco e rallentare il progredire della malattia e l'infusione di sostanze terapeutiche».



NELLE FOTO: IN ALTO LA DOTT. SSA PATRIZIA BARONE; SOPRA: LE MANI DI UNA DONNA AFFETTA DA ARTRITE DEFORMANTE

DAL TRATTAMENTO RISULTATI SIGNIFICATIVI ANCHE NELLE FASI INIZIALI DELLA MALATTIA

Contro il Parkinson un pacemaker nel cervello

ANGELO TORRISI

L'impianto nel cervello di un minuscolo meccanismo volto a stimolare i centri nervosi nel soggetto con Parkinson non è una novità assoluta giacché l'applicazione è già passata - positivamente - al collaudo in molti malati. Ma quel che risulta importante è la pubblicazione - da parte di una prestigiosa rivista scientifica internazionale quale il New England Journal of Medicine - di dati che se da un lato avallano il giudizio favorevole nei confronti della metodica, riportano non è una novità assoluta giacché l'applicazione è già passata - positivamente - al collaudo in molti malati. Ma quel che risulta importante è la pubblicazione - da parte di una prestigiosa rivista scientifica internazionale quale il New England Journal of Medicine - di dati che se da un lato avallano il giudizio favorevole nei confronti della metodica, riportano non è una novità assoluta giacché l'applicazione è già passata - positivamente - al collaudo in molti malati. Ma quel che risulta importante è la pubblicazione - da parte di una prestigiosa rivista scientifica internazionale quale il New England Journal of Medicine - di dati che se da un lato avallano il giudizio favorevole nei confronti della metodica, riportano non è una novità assoluta giacché l'applicazione è già passata - positivamente - al collaudo in molti malati. Ma quel che risulta importante è la pubblicazione - da parte di una prestigiosa rivista scientifica internazionale quale il New England Journal of Medicine - di dati che se da un lato avallano il giudizio favorevole nei confronti della metodica, riportano non è una novità assoluta giacché l'applicazione è già passata - positivamente - al collaudo in molti malati.

tati col solo trattamento farmacologico ottimizzato.

Lo studio ha dimostrato che i pazienti trattati con la tecnica di stimolazione cerebrale profonda, in abbinamento al trattamento farmacologico ottimizzato, hanno riportato, a due anni dal controllo, un miglioramento del 26% nella qualità di vita, rispetto a un peggioramento dell'1% nei pazienti trattati con la terapia farmacologica ottimizzata. Lo studio clinico ha coinvolto 251 persone affette da Parkinson in 17 centri di Germania e Francia, per un periodo di due anni.

«Questi risultati segnano una svolta e provano che la terapia con stimolazione cerebrale profonda può migliorare la qualità di vita dei pazienti anche a uno stadio precoce della malattia», afferma il prof. Alberto Albanese direttore del Neurologia, presso l'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano. «Oggi - aggiungiamo - siamo più sicuri nell'utilizzo della terapia con tale metodica a uno stadio più precoce di progressione della malattia,

per i pazienti che rientrano nei criteri appropriati di selezione».

Ulteriori risultati emersi dopo due anni di trattamento dimostrano: un miglioramento del 53% delle capacità motorie (in una condizione di non somministrazione di terapia farmacologica) in pazienti trattati con la stimolazione cerebrale profonda, rispetto a nessun cambiamento per quelli che hanno ricevuto la sola terapia farmacologica ottimizzata; un miglioramento del 30% nello svolgimento di diverse attività quotidiane nei pazienti trattati con la terapia di stimolazione cerebrale profonda che si trovavano in condizioni di blocco, rispetto a un calo del 12% in quelli trattati solo con terapia farmacologica ottimizzata; un miglioramento del 61% delle complicanze indotte da levodopa nei pazienti che hanno ricevuto la terapia di stimolazione cerebrale profonda rispetto a un peggioramento del 13% in quelli che hanno ricevuto la sola terapia farmacologica ottimizzata.



PARKINSON, STIMOLAZIONE DEI CENTRI NERVOSI NEI MALATI

DALLE VISITE GINECOLOGICHE A QUELLE PER LA TIROIDE, DAL CONTROLLO DEI NEI A QUELLO DEL COLESTEROLO

8 marzo, Festa delle donne all'insegna della prevenzione

La Festa della donna 2013 sarà, anche, all'insegna della prevenzione e della difesa della salute.

Si moltiplicano, infatti, in occasione dell'8 marzo, le iniziative in tutta Italia dedicate al benessere femminile: dalle visite ginecologiche corredate da pap test a quelle per la tiroide, dalle consulenze endocrinologiche a quelle psicologiche, passando per il controllo dei nei, del colesterolo e della glicemia e la prevenzione dell'osteoporosi.

In molti casi è possibile effettuare questi esami a costo zero (o quasi) ed è sufficiente la prenotazione. Ecco comunque una mappa dei principali appuntamenti dal Nord al Sud:

VISITE SENOLOGICHE E MAMMOGRAFIE. A Milano l'Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) ha messo in atto un'iniziativa in collaborazione con diverse strutture ospedaliere per visite senologiche gratuite dal 4 all'8 marzo. A Monza, l'Associazione salute donna onlus organizza venerdì 8 marzo visite senologiche ed eventuali esami mammografici ed ecografici gratuiti. A Lecco, l'azienda ospedaliera della Provincia organizza in collaborazione con la Lilt il 5 e il 6 marzo visite senologiche (dalle 9.30 alle 12.30) e corsi di autopalpacazione mammaria per ragazze dai 18 ai 25 anni. In provincia di Brescia, all'ospedale di Desenzano del Garda, l'8 marzo visite senologiche ed ecografia mamma-

ria gratuita dalle 9 alle 13. A Viterbo, fino al 4 luglio, arriva in diverse zone della città l'unità mobile di mammografia messa a disposizione dalla Ausl in collaborazione con l'amministrazione comunale.

VISITE GINECOLOGICHE E PAPI TEST. All'ospedale San Camillo di Roma un vero e proprio pacchetto prevenzione per donne dai 40 ai 60 anni, con mammografie, visite senologiche e ginecologiche, pap test e test dell'Hpv. Da ieri su prenotazione. La Anvolut (Associazione nazionale volontari lotta contro i tumori) organizza in 20 città italiane dall'8 al 10 marzo visite ginecologiche (ma anche senologiche, pap test e ecografie) in cambio di un'offerta volontaria (per informazioni www.anvolut.org). L'Aied (Asso-



ESAME MAMMOGRAFICO

ciazione italiana per l'educazione demografica) offre a Napoli l'8 marzo un Open Day di prevenzione, con visite ginecologiche, senologiche e pap test.

VISITE TIROIDE E CONSULENZE ENDOCRINOLOGICHE. L'8 e il 9 marzo e il 15 e il 16 dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 nel distretto Asl a Scandicci (Firenze), in collaborazione con Fondazione Ant Italia Onlus, 120 visite gratuite alla tiroide da prenotare fino al 6 marzo. L'Aied di Napoli offre consulenze endocrinologiche venerdì 8 marzo.

OSTEOPOROSI. Il gruppo Gvm care&research offre venerdì 8 marzo dalle 10 alle 19.30 screening gratuiti per l'osteoporosi in cinque regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Puglia e Sicilia). Per informazioni www.gvmet.it.

CONSULENZE PSICOLOGICHE. Ad offrirle è l'Aied di Napoli.